

# L'abuso degli stage tra proposte destinate a chi ha già esperienza nel settore, straordinari imposti e nessun giorno di riposo né festivi

[ilfattoquotidiano.it/2023/06/12/labuso-degli-stage-tra-proposte-destinate-a-chi-ha-gia-esperienza-nel-settore-straordinari-imposti-e-nessun-giorno-di-riposo-ne-festivi/7176927/](https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/06/12/labuso-degli-stage-tra-proposte-destinate-a-chi-ha-gia-esperienza-nel-settore-straordinari-imposti-e-nessun-giorno-di-riposo-ne-festivi/7176927/)

Charlotte Matteini

12 giugno 2023



“Ho lavorato come **scaffalista** per un grande supermercato a 500 euro al mese. Sabati, domeniche e **festività** non esistevano. La formazione? Forse la prima settimana. Ho lavorato come un normalissimo dipendente ma pagato praticamente un terzo rispetto a un **assunto** – racconta Giuseppe a *ilfattoquotidiano.it* – Alla fine dei sei mesi mi hanno salutato e hanno preso altri **stagisti**. Come me, anche i miei colleghi hanno fatto la stessa fine al termine del **tirocinio**. La cosa ironica è che ho già alle spalle tre diversi stage per la stessa mansione e nello stesso settore. Trovano sempre il modo di proporti lo stage anche se in realtà di esperienza nel campo ne hai già. Ho quasi 26 anni e mi domando quando potrò essere assunto e avere uno **stipendio dignitoso**”. Il racconto di **Giuseppe** è purtroppo molto simile a quello di tantissimi altri **giovani** che hanno dovuto svolgere **uno o più stage** nella loro carriera professionale. Lo stage, o tirocinio, a rigor di normativa dovrebbe essere un percorso di formazione pensato per avviare giovani senza esperienza a una **professione**. Non essendo assimilabile a un rapporto di lavoro, oltre a non prevedere una serie di **diritti propri** del lavoro subordinato – **versamenti contributivi, ferie, malattia**, trattamento di fine rapporto ed eventuale sussidio di **disoccupazione** al termine – non porta con sé nemmeno una vera e propria retribuzione ma solamente un **rimborso spese** spesso di pochissime centinaia di euro mensili. Viste le condizioni molto favorevoli, troppo spesso gli stage vengono utilizzati dalle **aziende** per assicurarsi un ricambio continuo di **manodopera a basso costo** e di formativo hanno ben poco.

In Italia esistono principalmente **due tipi di stage**: il primo, quello **curricolare**, si svolge durante il periodo di studi e da normativa non prevede obbligo di rimborso spese. Il secondo, l'**extracurricolare**, può essere svolto nei dodici mesi successivi al termine del percorso scolastico, sia post-diploma, che post-laurea che post-master, e prevede un rimborso spese che non può essere inferiore a quanto stabilito dalla **normativa regionale**. Si va da un minimo di 400 euro al mese nella **Regione Calabria** agli 800 euro del **Lazio** per uno stage full time. Milano, dove il minimo regionale è di 500 euro per il full time, potrebbe essere definita la **capitale degli stagisti**, essendo il capoluogo che presenta la maggior incidenza di offerte di **tirocinio** in ogni campo con un rimborso spese medio pari a poco più di 650 euro al mese. Cifre che non sono minimamente rapportate né all'impegno preteso né tantomeno al **costo della vita** della città più cara d'Italia.

Via uno, arriva l'altro: questo molto spesso è il **destino degli stagisti** all'interno di grandi e piccole aziende. La formazione molto spesso è carente, se non addirittura **inesistente**, e non è raro che le offerte di tirocinio, che dovrebbero essere **dirette** a studenti o giovani che non hanno **esperienza lavorativa pregressa**, vengano invece proposte a chi esperienza nel campo ce l'ha già. “Cerchiamo **persona creativa**, brillante ed esperta di web e **social marketing**, che pianifichi e realizzi un progetto in grado di garantire lo sviluppo commerciale dell'azienda – si legge nell'annuncio di lavoro di un'agenzia di **marketing milanese** – Richiediamo ottima capacità di **organizzare** il proprio lavoro ed il proprio tempo per raggiungere obiettivi e risultati concordati e un'ottima conoscenza della **lingua inglese**. Importante che sia abile nell'utilizzo dei **social network**. Costituisce un plus la conoscenza di **WordPress**, la gestione di Blog e la gestione di **newsletter**. Si offre inquadramento di stage full time a 500 euro al mese”. Insomma, delle due l'una: se una risorsa è esperta nel proprio ambito ed in grado di organizzare il proprio lavoro per obiettivi, difficilmente si tratterà di una figura senza esperienza lavorativa tale da dover essere impiegata con un **contratto di tirocinio** senza diritti e retribuito con soli 500 euro al mese.

A ricorrere massicciamente al contratto di stage sono molto spesso le **grandi catene del commercio** e della grande distribuzione organizzata. Basta aprire le pagine “lavora con noi” di una qualsiasi azienda del settore per trovarsi davanti a una sfilza di offerte di tirocinio come **magazzinieri** o addetti alle vendite. Ad esempio, una famosa catena di abbigliamento ricerca per il proprio store di **Cagliari** un tirocinio da 30 ore a settimana come addetta alle vendite per 350 euro al mese. Nulla di irregolare: la normativa della **Regione Sardegna** permette di retribuire con questa cifra uno stage part-time, ovvero con un monte orario inferiore alle 40 ore settimanali. Ma colpisce vedere un **colosso multinazionale** dal fatturato globale multimiliardario offrire uno stage retribuito al minimo regionale.

Francesca ha lavorato in stage in un'**agenzia di comunicazione milanese**, opportunità trovata dopo un master in social media marketing. Prima 500 euro al mese per sei mesi, poi rinnovo dello stage per altri sei mesi sempre a 500 euro al mese, infine **co.co.co full time** a 600 euro al mese. Dopo due anni, si è vista proporre un contratto di apprendistato da tre anni: “Alla soglia dei trent'anni ancora non vedo la luce in fondo al **tunnel**. Sono

ormai oltre due anni che lavoro e guadagno una cifra davvero ridicola: 1000 euro al mese. Ogni giorno sono costretta a fare almeno un'ora e mezzo di **straordinario** altrimenti ti fanno notare che non ti stai impegnando abbastanza. Se non ci fossero i miei a darmi una mano, non riuscirei nemmeno a **mangiare**. Ho una laurea triennale, una **magistrale** e un **master**. Ho fatto altri stage sia durante il percorso di studi che al termine di ogni step. Quando finisce questa **gavetta?**".

Nel 2014 venne introdotto in Italia il programma europeo **Garanzia Giovani**, uno strumento che negli intenti avrebbe dovuto agevolare l'inserimento dei giovani neet tra i 15 e i 29 anni nel mondo del lavoro. I **tirocini** Garanzia Giovani hanno una particolarità: sono finanziati dalle **Regioni**, che compartecipano alla spesa del rimborso spese che riceverà il tirocinante. In sostanza, un datore che "assume" uno stagista attraverso Garanzia Giovani può disporre di un **lavoratore full time** con una spesa di 200/250 euro al mese. Lavoratore non è una parola utilizzata a caso, perché anche con Garanzia Giovani molto spesso i percorsi formativi sono di fatto inesistenti. O meglio, esistono solamente **sulla carta**. Non solo: in varie regioni del Sud Italia, come **Sicilia**, Puglia, **Calabria** e Campania, si contano numerosi ritardi nell'erogazione dei rimborsi spese dei tirocinanti Garanzia Giovani e i **ragazzi** attendono per mesi quelle poche centinaia di euro a cui hanno diritto, spesso arrivando a vedere quei soldi dopo che il **percorso semestrale** di stage è bello che completato.

Stando ai dati dell'ultima relazione **Anpal**, che traccia un bilancio dei primi otto anni di attuazione del **programma europeo**, dal 2014 al 31 dicembre 2022 i giovani che si sono registrati alla Garanzia Giovani sono oltre **1 milione e 717 mila**. Quasi 1 milione e mezzo i giovani che dopo essersi registrati al Programma sono stati presi in carico dai **servizi competenti**. Nel periodo 2014-2022 sono circa 879mila i **giovani** che hanno partecipato ad una misura di politica attiva prevista dal **Programma**, tirocini per il 56,8% del totale delle **azioni avviate**. A un anno dalla presa in carico, il 44,9% dei giovani risulta avere un **contratto di lavoro** alle dipendenze in essere. Meno di uno su due. Al 31 dicembre 2022, sono 804.868 i giovani che hanno concluso una o più politiche attive all'interno del **Programma**. Di questi, 534.474 risultano avere un'**occupazione alle dipendenze in essere** con un tasso di inserimento occupazionale pari al 66,4%. Il tasso di inserimento immediato, entro un mese dalla **conclusione**, è pari al 48,2%. A 6 mesi dalla **conclusione** è pari al 56%. Insomma, numeri impietosi stando ai quali questa misura, **finanziata con 2,8 miliardi** di euro di fondi europei – di cui solamente 1,8 miliardi sono stati effettivamente spesi al 31 dicembre 2022 – anziché **agevolare** i giovani a entrare nel mondo del lavoro sta offrendo ai **datori** un infinito **serbatoio** di manodopera a bassissimo costo.